

IL QUINTETTO PER FLAUTO, OBOÉ, CLARINETTO, CORNO, FAGOTTO CON ACCOMPAGNAMENTO D'ORCHESTRA DI ARTURO DIANA

Claudio Paradiso

L'AUTORE

Arturo Diana (Bologna, 13.V.1862 – ivi, 1926). Intrapresi gli studi musicali nel Liceo musicale di Bologna studiò clarinetto con Giuseppe Francesco Biancani, contrappunto con Alessandro Busi e alta composizione con Luigi Mancinelli diplomandosi in tutte e tre le materie nel 1883.¹ Vinse giovanissimo il concorso di direttore di banda e svolse questa mansione prima a Perugia (6° Reggimento Fanteria) e poi a Forlì (11° Reggimento Fanteria). Fu anche insegnante di canto nelle scuole normali oltre che compositore non particolarmente prolifico.

Dal bozzetto di Edmondo De Amicis, compose l'idillio lirico *Carmela*, rappresentato per due sere al Politeama "Mabellini" di Pistoia nel 1899: «Il maestro Diana ha avuto campo di rivelare in essa qualità non comuni di compositore e d'artista. L'opera fu salutata da calorosi applausi».² Compose anche l'opera comica *La figlia adottiva* (non eseguita) e l'operetta goliardica *Il domatore* (Perugia, Collegio della Sapienza, 1887). Fu autore inoltre di musica sacra tra cui un *Miserere* a quattro voci, vari lavori per banda tra i quali vale la pena ricordare la *Sinfonia* in quattro movimenti (premiata al Concorso "Bellini" di Catania nel 1887) e la *Serenata d'un Moro* (premiata al Concorso "Fratelli Cocchi" di Bologna nel 1889), romanze da camera tra cui *Rispetti siciliani* raccolta per canto e pianoforte (1885),³ *Tristezza* melodia per violino e pianoforte, pezzi per pianoforte.

Le sue composizioni vennero pubblicate dagli editori Sonzogno, Ricordi, Venturi.⁴ Diana collaborò a lungo soprattutto con Ricordi per la realizzazione di numerose 'strumentazioni' bandistiche di vari autori (tra cui lo stesso Giulio Ricordi), testimonianza della sua competenza in questo delicato compito, peraltro confermata appieno dal sorprendente *Quintetto* qui pubblicato.⁵

L'OPERA

Il repertorio per quintetto a fiati solista e orchestra è notoriamente circoscritto a un elenco molto ridotto. È stato oggetto di una moderatissima attenzione da parte dei compositori anche nel '900, e l'Italia ha contribuito con due interessanti lavori di Giorgio Federico Ghedini e di Vittorio Rieti.

Se concentriamo l'attenzione sul repertorio del secolo XIX il campo si restringe drasticamente a soli quattro titoli superstiti: Franz Danzi (*Sinfonia concertante* in mi

¹ *Elenchi degli alunni iscritti alle scuole del Liceo musicale dall'anno 1804 all'anno 1903 raccolti ed ordinati da Federico Vellani*, Biblioteca della Musica di Bologna.

² «La Gazzetta musicale di Milano», 23 febbraio e 13 aprile 1899.

³ «La musica popolare», 15 febbraio 1885.

⁴ ALBERTO DE ANGELIS, *L'Italia musicale d'oggi. Dizionario dei musicisti*, Casa Ed. Ausonia, Roma 1928, p. 184.

⁵ MARINO ANESA, *Dizionario della musica italiana per banda*, Gazzaniga 2004, vol. I, pp. 344-345.

bemolle maggiore), Peter Josef von Lindpaintner (due *Sinfonie concertanti* op. 36 e op. 44) e Julius Rietz (*Konzertstück* op. 41). È stato quindi fonte di grande soddisfazione il ritrovamento di un nuovo titolo – e per di più italiano – nell’ambito di un repertorio ottocentesco così avaro di composizioni originali.

Arturo Diana, anche se non assurtò alla fama, è stato un compositore dai solidi studi formatosi alla scuola tardoromantica di Busi e Mancinelli e sia la vena melodica che l’orchestrazione sono certamente debitrice degli insegnamenti dei citati didatti. L’impressione, avvalorata anche dalla collocazione tra i manoscritti nel settore «Alunni» della Biblioteca bolognese, è che si tratti di un’importante prova d’esame se non proprio di quella di diploma. Purtroppo l’assenza di date sul manoscritto non ci permette di confermare questa ipotesi, ma la cura e anche le dimensioni della composizione dall’inedito organico testimoniano in qualche modo una sua possibile funzione di capo-lavoro, il tradizionale banco di prova per l’inizio di una qualsiasi carriera professionale in campo artistico. Se così fosse potremmo allora datare il *Quintetto* all’anno del diploma in composizione di Diana e cioè il 1883.

L’opera è tematicamente e armonicamente ispirata alla grande tradizione operistica italiana, nel suo insieme non è mai banale né approfitta come tante sue contemporanee di quell’appariscente virtuosismo strumentale allora tanto in voga ma ormai svuotato dei caratteri di novità e di stupore che contraddistinsero il periodo paganiniano e lisztiano. Un moderato accenno al virtuosismo è presente esclusivamente nel secondo movimento, il sereno Andante, solo perché funzionale alla realizzazione di una serie di delicate variazioni su un tema originale affidate a ogni strumento del quintetto.

L’impianto nella tonalità di si bemolle minore appare ideale per sottolineare efficacemente il *pathos*, quella drammaticità teatrale nella quale si trovano a loro agio gli intensi temi del compositore bolognese. L’impianto drammaturgico è efficacemente sottolineato anche col ricorso costante al tremolo degli archi sia nel primo che nel terzo movimento. Il primo tema del tempo finale sembra essere un omaggio al pistoiese Teodulo Mabellini e allo *Scherzo* della sua *Sinfonia* per fiati, uno dei capolavori ancora troppo poco conosciuti dell’ultimo maestro di cappella fiorentino che con essa influenzò un’intera generazione di compositori strumentali. Il secondo tema poi dell’*Allegro non troppo* richiama lontanamente l’*Adagio* del finale della prima sinfonia di Brahms che proprio in quegli anni, e precisamente nel 1888, fu a Bologna (una coincidenza?).

È molto interessante anche la concezione nuova con cui viene utilizzato il quintetto di strumenti a fiato solista. Infatti la formazione cameristica *princeps* dei fiati è finalmente considerata come un’entità unica, quale unico solista, e non come un insieme di cinque distinti strumentisti di volta in volta impegnati nei loro soli con l’orchestra, così come avveniva nelle sinfonie concertanti o nei concertoni di primo Ottocento.

L’esistenza infine del *Quintetto in sol minore per istrumenti a fiato*⁶ composto dallo studente Ottorino Respighi nel 1897-1898 (quattordici anni dopo il diploma di Diana)

⁶ Il *Quintetto* in sol minore di Ottorino Respighi è pubblicato per la prima volta nella versione integrale nella collana «Musica in salotto» (MS 26) della Vigormusic.

Quintetto

per flauto, oboe, clarinetto, corno, fagotto
con accompagnamento d'orchestra

*Prima edizione assoluta e critica
a cura di
Claudio Paradiso*

*riduzione pianistica di
Antonio Maria Pergolizzi*

Arturo Diana
(1862 - 1926)

Allegro moderato

The image shows a musical score for a quintet. The top section consists of five staves for woodwinds: Flauto (Flute), Oboe, Clarinetto in Sib (Clarinet in B-flat), Corno in Fa (Horn in F), and Fagotto (Bassoon). Each staff contains a whole rest, indicating that these instruments are silent in this section. The bottom section is for the Pianoforte (Piano), which is marked **Allegro moderato**. The piano part begins with a **ff** (fortissimo) dynamic and features a melodic line in the right hand and a supporting bass line in the left hand. The score is in a key signature of three flats (B-flat, E-flat, A-flat) and a common time signature (C).

5

5

sf

sf

9

9

pp

sf

p

sf

33

ff *ff* *ff* *sf* *sf* *f* *f* *f* *f*

p *p*

40

mf *p*

pp *p* *p* *p*

45

Musical score for measures 45-48. The score is in a key signature of three flats (B-flat, E-flat, A-flat) and a common time signature. It consists of five staves: four for individual instruments and one grand staff for piano accompaniment. The first staff (top) has a melodic line starting at measure 45 with a slur and accents, marked *rit. un poco*. The second staff has a melodic line starting at measure 47 with a slur, marked *cantabile*. The piano accompaniment (grand staff) features a rhythmic pattern of eighth notes in the right hand and a bass line in the left hand, starting at measure 45. The piano part is marked *pp* (pianissimo) at measure 46.

49

Musical score for measures 49-52. The score is in a key signature of three flats (B-flat, E-flat, A-flat) and a common time signature. It consists of five staves: four for individual instruments and one grand staff for piano accompaniment. The first staff (top) has a melodic line starting at measure 49 with a slur. The second staff has a melodic line starting at measure 50 with a slur. The piano accompaniment (grand staff) continues the rhythmic pattern of eighth notes in the right hand and a bass line in the left hand, starting at measure 49.

53

Musical score for measures 53-56. The score is in a key signature of three flats (B-flat, E-flat, A-flat) and a common time signature. It consists of five staves. The top two staves are for a vocal line, the next two for a string quartet (violin I, violin II, viola, and cello), and the bottom staff for piano accompaniment. The piano part features a rhythmic pattern of eighth notes in the right hand and a more melodic line in the left hand. Dynamics include a crescendo in the string quartet and piano accompaniment.

57

Musical score for measures 57-60. The score is in a key signature of three flats (B-flat, E-flat, A-flat) and a common time signature. It consists of five staves. The top two staves are for a vocal line, the next two for a string quartet (violin I, violin II, viola, and cello), and the bottom staff for piano accompaniment. The piano part features a rhythmic pattern of eighth notes in the right hand and a more melodic line in the left hand. Dynamics include a crescendo in the string quartet and piano accompaniment, and a piano (*p*) to pianissimo (*pp*) dynamic change in the piano accompaniment.